

MILLE E UN DESERTO

Di Patrizia Raveggi

Il mondo osservato non è quello che appare attraverso il punto di vista di un individuo singolo. È quello che prima di lui, è già comune alle varie osservazioni e rappresentazioni, perché appartiene ad una forma di vita (Celati-Ghirri, *Il profilo delle nuvole, immagini di un paesaggio italiano*, Feltrinelli, Milano, 1989)

“Un luogo non è mai solo “quel” luogo: quel luogo siamo un po’ anche noi. In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati” (Antonio Tabucchi, *Viaggi e Altri viaggi*, Feltrinelli, 2010, p.183

Esce per i tipi della Casa Editrice Sharqiat ¹ un’opera in due volumi a firma Claudio Pacifico: autore non nuovo a queste imprese, come si apprende dalle bandelle del I Volume, e dall’ampia Introduzione. Infatti non solo ha organizzato nel corso degli anni innumerevoli spedizioni dai deserti persiani a quelli australiani, dall’Hindu Kush al Karakorum, dal Gobi alla Papua Nuova Guinea, dagli altopiani del Tibet alle montagne Himalayane, dalle catene delle Ande alle giungle del Bengala o dello Yucatan, e soprattutto nel Sahara, ma ha anche pubblicato in parallelo numerosi diari di viaggio, tra cui *Somalia, ricordi di un mal d’Africa Italiano* e *Bengala*. Sul Sahara, la sua più grande passione di viaggiatore, oltre a varie pubblicazioni specializzate, tra cui in particolare *Sahara, itinerari e passioni*, ha scritto numerosi articoli e prefazioni, vari libri e taccuini di viaggio, come *Diario Sahariano* e *Con i Tuareg, a Timbuctu e Nel Sahara*. Il suo più importante libro sahariano è *Sabbie perdute*, pubblicato dalla Edimond.

A quattro anni fa risale l’ultimo dei suoi libri sahariani: *Sahara, nel Regno della Fata Morgana*, Edimond 2007.

Nei tredici capitoli, (sette nel I Volume e sei nel II Volume (tutto dedicato all’Egitto, in 369 pagine), che la compongono, *Dieci Anni* si lascia agevolmente etichettare nel genere della narrativa odeporea classica

¹ Claudio Pacifico, *Dieci anni in Egitto Libia Sudan*

Il Cairo, Ed.Sharqiat, 2011, pp 720

Recentissima fatica dell’Autore, *Dieci anni in Egitto, Libia e Sudan*

consta di due volumi raccolti in un elegante cofanetto e così divisi:

nel I Volume, l’Indice Generale, pp 7- 27; l’ Introduzione p 29- 56 ,

la Parte Prima **Sudan** in due capitoli (pp. 59- 105);

la Parte Seconda **In Libia**, in cinque capitoli (pp 107- 346)

Nel II Volume, la Parte Terza **In Egitto** in sei capitoli (pp 351- 720).

Entrambi i Volumi sono arricchiti nella parte centrale da un inserto fotografico in bianco e nero e a colori, con foto scattate dall’Autore stesso o comunque da lui raccolte e curate.

proprio in funzione dell'assenza di una definizione univoca ed assertiva di tal genere, le cui caratteristiche emergono da una serie di esclusioni.

Né tutto documentario né tutto narrativo, il genere odepórico “..non consiste di una serie di appunti; o di un diario di bordo quotidiano e non è nemmeno un rapporto oggettivo, né un ramo della ricerca storiografica e nemmeno di quella geografica, e tanto meno è la relazione di una esplorazione; non è neppure la registrazione completa di un viaggio....²”

Nel genere odepórico la storia si mescola con la geografia e la trama del racconto collega non avvenimenti e casi della vita bensì luoghi, il cui percorso e l'attraversamento dei quali costituiscono la narrativa vera e propria. Ci troviamo insomma in un racconto in cui gli accadimenti sono rappresentati da luoghi che fungono da tappe di un itinerario.

D'altra parte, queste tappe possono presentarsi cariche di memoria e di precedenti visioni letterarie e di riflessioni attualizzanti ed anche personalizzate (una radiografia dell'io dell'Autore stesso, come spesso accade per le descrizioni di viaggi, “metaforiche circumnavigazioni” attorno alla ricerca del sé) nonché essere segnate da incontri, incidenti, aneddoti, storie, vale a dire da tutta quella specie di “elementi ed avvenimenti che costituiscono il materiale del racconto storico”³.

Nel nostro caso, il dialogo protratto e intertestuale con i protagonisti del passato e coevi, con popoli e nazioni, e con lo spirito dei luoghi, di cui si disvela la dimensione storica e culturale, avvia il viaggio- da percorso intellettuale e spirituale nel mondo del deserto (sudanese libico egiziano)- a farsi penetrazione anche della contemporaneità dalla prospettiva del viaggiatore/ narratore, il cui ruolo ed il ruolo del viaggio sono fondamentale tessera nella costruzione del vasto mosaico narrativo ed interpretativo. La cultura e la storia vengono calate direttamente nelle cose, nelle forme bizzarre delle concrezioni calcaree, nelle dune gialle, nei cieli blu cobalto, nelle distese di vuoto, spento e grigio, nell'oppressione fisica del sole..le due facce “tra orrore e incanto, orrido e bellezza”⁴ in cui si cela il più vero e profondo segreto del deserto in ininterrotto alternarsi.

Resistendo alla tentazione di abbandonarsi al fascino della mistica dello sconfinato luminoso muto Paese, all'incombere dell'assoluto, l'Autore traccia limiti e confini, enumera viaggiatori e studiosi, cita le loro scoperte, si incammina sui loro passi.

² Percy G. Adams, *Travel literature and the Evolution of the novel*, Lexington: University Press of Kentucky, 1983. pp 280-281

³ Louis Marin, citato da A. Pasquali, *Le Tour des horizons, critique et recits de voyage*, Paris: Klincksieck 1994, p. 94

⁴ *Dieci Anni*, I Vol. P. 38

Innamorato di ogni deserto sulla faccia del pianeta (dai deserti dell' Iran a quelli del Belucistan, dal Deserto di Tahr ai deserti australiani a quelli di Cile e Perù, dai deserti negli USA alle savane africane), torna poi sempre e di nuovo al Sahara nelle sue varie declinazioni; il racconto che segue questo incantesimo (un'attrazione irresistibile e razionalmente inspiegabile⁵) scorre tra le simili sabbie di tre diversi Paesi in un andante narrativo che fluisce ironico, auto-ironico, divertito e divertente, abbandonandosi a tratti alla meraviglia ("forse la dote migliore di un viaggiatore"⁶). La facilità e spontaneità dell'esporre sorprende, avendo constatato le ampie basi di analisi politica storia geografia dalle quali zampilla il discorso sciolto e disinvolto, né si sospettano il lavoro e la fatica, evaporati al nascere dell'opera.

Il libro è ampio: fattore immediatamente percepibile al pari della sua prospettiva particolare, non specialistica ma neppure divulgativa. Infatti esso si rivolge sia ai lettori specialisti la cui visione non ha potuto essere completa proprio perché limitata da preoccupazioni specialistiche, da dettagli storici e filologici, sia al laico colto che però può non aver dedicato troppa attenzione al tema trattato.

Sterminata lettura ed una vasta indagine storica, archeologica, geografica, anticipano, provocano e sempre accompagnano ogni capitolo ed ogni singola esplorazione; puntuale il riferimento ai viaggiatori ed esploratori del passato⁷ senza trascurare le spedizioni militari romane⁸ fino alla vastissima disamina degli esploratori dei tempi moderni, in primis italiani⁹ ma non soltanto: anzi, l'omaggio ai grandi predecessori di altri Paesi è sinceramente e spassionatamente ammirato¹⁰. La narrazione

⁵ "desertomania", "eremologia", "mal di deserto" Vol I pp 41 -34 (riflessioni)

⁶ Antonio Tabucchi, *Viaggi e Altri viaggi*, Feltrinelli, 2010, p.185

⁷ Il mitico Harkhuf l'egizio (il primo esploratore della storia), lo storico Erodoto, a sua volta debitore al geografo e storico Ecateo, padre della storiografia greca, entrambi "base per tutti i successivi studi, soprattutto quelli dei grandi storici-geografi dell'epoca romana, Strabone, Pomponio Mela, Diodoro Siculo, Plinio il vecchio e Tolomeo" (*Dieci Anni* pp. 278-281)

⁸ Publio Cornelio Scipione Emiliano (che distrusse Cartagine nel 146 a.c.), Lucio Cornelio Balbo Minore, (che occupò Cydamus/Ghedames ed il Fezzan/Phasania, 19 A.C) p. 283; Settimio Flacco e Giulio Materno (che si spinsero nell'africa nera rispettivamente nel 70 d.C e nell' 86 d.C)

⁹ "Devo dire che, come viaggiatore e scrittore sahariano e come diplomatico italiano, anch'io ho cercato di contribuire a riportare fuori dell'oblio le straordinarie figure di tanti esploratori e studiosi sahariani italiani. Alcuni capitoli di questo libro, come di altri libri da me scritti sul deserto, sono dedicati esclusivamente a viaggiatori ed esploratori italiani. E ciò non per ragioni sciovinistiche, ma per un elementare senso ed impulso di giustizia. Troppo spesso infatti ho dovuto constatare che, grazie ad un piccolo nazionalismo- che sopravvive purtroppo, più di quanto non si possa pensare anche nel Terzo Millennio, anche nell'era dell'edificazione della comune casa europa- i testi o le guide sahariani, prevalentemente redatti da autori inglesi o francesi, non tengono o adeguatamente conto- o talvolta volutamente e completamente trascurano- tante importanti figure di studiosi e viaggiatori italiani "

Dieci Anni, p. 271, Vol I

¹⁰ Le ammirate pagine su Rosita Forbes, su Kemal El din, su Hassanein Bey, su Almasry, per non menzionare i capitoli dedicati a Frederic Caillaud, al grande Gerhard Rohlfs, agli innumerevoli altri di varia nazionalità tutti accomunati dalla passione del viaggio e dell'esplorazione.

¹⁰ *Dieci Anni*, Vol II, pp. 620 sgg

è fiancheggiata da una vastissima rassegna ragionata di antiche leggende e degli scrittori che le hanno riportate.¹¹

La suggestione dei libri scritti dai viaggiatori del passato si interseca alla descrizione dei viaggi compiuti dall'Autore stesso, un continuo alternarsi tra visioni del passato, di altri occhi, di altre penne, e la sua personale visione, da quelle influenzata ma che spesso anzi se ne distacca, inserendo commenti critici, notazioni storico-geografiche che attualizzano e storicizzano la prospettiva, senza che nulla si perda in termini di poesia e fascinazione. I momenti in cui lo spettacolo naturale o l'opera dell'uomo si impone e sovrasta e sorprende con inaudita grandiosità, il rischio dell'abbandono lirico, della commozione viene con pudore superato tramite interposta citazione ad hoc.

Un esempio tra i tanti: nel I volume, muovendosi da Tripoli alla volta di Nalut "una delle più antiche e grandi capitali berbere" e Ghedames (*Dieci anni*, p 130 sgg, Vol I) la descrizione del tramonto spettacolare al Qasr della mitica Nalut è delegato ad una lunga citazione tratta dal libro del viaggiatore/scrittore, Carlo Enrico Rava (*Ai margini del sahara*). Altrove, è Angelo Piccioli (*La porta magica del sahara*) (*Dieci anni*, I Vol p 137) ad essere utilizzato in un momento di troppa emozione causata dall'avvicinarsi alla cittadella dove "la mitica Regina dei Berberi, Kahena", la Sacerdotessa-guerriera secondo alcune leggende sarebbe morta combattendo le ondate di guerrieri arabi.

Uno dei meriti non indifferenti di questa appassionata ricerca, opera certosina e vastissima, panorama generale dei viaggiatori nelle zone di interesse dall'antichità ai tempi moderni raccolti in una ricca bibliografia, è anche l'estesa trattazione (con dovizia di aneddoti e citazioni da una vasta gamma di fonti tanto più preziose in quanto i testi originali di difficile reperimento od ormai introvabili) e lo studio della situazione storica di sfondo, "il giusto contesto di inquadramento storico, artistico, architettonico" di personaggi e vicende altrimenti platealmente ignorate

¹¹ Un esempio tra tanti: Al Bakri, "il grande viaggiatore e geografo arabo nato a Cordoba nel 1028 che dopo aver a lungo viaggiato nell'Africa Settentrionale e nel Sahara aveva lasciato nel 1087 una lunga ed importante relazione di viaggio: *Descrizione dell'Africa Settentrionale*" (*Dieci anni* p 289, I vol.). Al Bakri è autore anche del *Libro delle Vie e dei Regni*, in arabo كتاب المسالك والممالك, *Kitāb al-Masālik wa'l-Mamālik* che precede la *Descrizione*, essendo stato composto attorno al 1068 a Cordoba.

Sostengono alcuni studiosi che Al Bakri non si sia mai mosso da Cordoba, basando i suoi scritti sulle relazioni di mercanti geologi ed avventurieri, fonti degne di fede riprese ed echeggiate anche in altri scritti. "Nella sua opera Al Bakri aveva anche affrontato la questione delle misteriose origini dei Berberi. E dei Tuareg.." (*Dieci anni*, p289, I vol). Una lettura oggettiva e seria del geografo andaluso e dei suoi interpreti - - porta tuttavia l'Autore ad una conclusione molto moderata e razionale, malgrado la forte attrazione esercitata dal suggestivo folklore Tuareg e dalle romanzesche evasioni post-belliche evocate dalle "storie incantate" (*Dieci anni* p.292) di Pierre Benoit (1919) e del suo subito famosissimo *Atlantide*.¹¹

da altre opere sui viaggi e le esplorazioni in Africa. Anche la narrazione storica è impostata su una prospettiva oggettiva, non influenzata da sciovinismi banali.

Per un esempio di prospettiva diversa dalla vulgata, nel II Volume, tra i grandi esploratori del Deserto Occidentale, la figura storica di Kemal El Din, per esempio, è riportata in *Dieci anni* in linea con le pagine iniziali di *Palace Walk* (Naguib Mahfouz, 1956) laddove uno dei protagonisti dice:” ..che brava persona è il Principe Kamal el Dine Hussein! Sai che cosa ha fatto? pur essendo il legittimo erede ha rifiutato di salire al trono finché gli Inglesi hanno il potere” ;

Eroe dell’ultima grande esplorazione sahariana come Rosita Forbes, Hassanin Bey e Laszlo Ede Almasy, il principe Kemal el Din Hussein viene ampiamente descritto nel II Volume; le ragioni della rinuncia al trono concordano con l’ipotesi del Premio Nobel sopra riportata. Sono ragioni nobili e patriottiche, di cui l’egiziano di oggi potrebbe andare orgoglioso (*Dieci anni*, II Volume, pp 637, 638)

Seguiamo con malessere e dolorosa impotenza le pagine dedicate al crescente contrasto tra ciò che era e ciò che è nelle oasi, insediamenti e cittadine del Deserto.

Degradato e snaturato ormai in gran parte l’ambiente originario; "Intossicata, sconquassata, rosicchiata, castrata", come dice il poeta Andrea Zanzotto, da un caos di ignobili agglomerati in cemento e ferro, capannoni, obbrobri edilizi, la degradata periferia del Cairo che stringe a Giza in progressivo assedio le grandi Piramidi e la Sfinge così come l’ Oasi di Bahariya (la più vicina al Cairo delle “isole della benedizione”)

“ è naturalmente diventata con il proliferare di una miriade di squallidi alberghetti e motel, il naturale centro di raccolta dei flussi del turismo di massa...

...in una nuvola di gas di scarico, polvere e sabbia, nel rumore e fragore del traffico, pullulano venditori e procacciatori (*Dieci anni*, II Volume, p. 547 e p. 552).

Amara e pacata riflessione sull'organizzazione turistica che fa suo tutto, proprio tutto.. e laddove c'è cultura o passato non importa di che tipo, ne usa senza pudore o alcun rispetto: “te lo sbatte in faccia come fosse una cipria”¹²

Tuttavia, nello stesso II Volume a p 488 sono invece ottimiste e positive le riflessioni sulla “regione cerniera” delle oasi: ”ai giorni nostri si registra uno straordinario impegno delle autorità egiziane per favorire un rilancio economico dell’intera regione ed un recupero delle sue terre dalla morsa del deserto” e sul ruolo della Missione italiana in questo contesto,

¹² Aldo Busi, *Sodomie in corpo 11*, Milano Mondadori 1989 p 355

un ruolo di coerente costante contributo al potenziamento dei settori di agricoltura, turismo ed attività correlate in un rilancio all'impegno italiano nella territorialmente immensa (il 40% dell'intera superficie dell'Egitto) New Valley, la sconfinata regione delle grandi oasi. "...così ai nomi dei grandi Belzoni o Drovetti di inizio ottocento o di Evaristo Breccia nel primo Novecento, si stanno aggiungendo i nomi di tanti altri connazionali molto meno noti che però in questo inizio di millennio stanno svolgendo un lavoro importante e dando anche un qualificato contributo alla conoscenza della regione" p 489.

Massimo Foggini Barbara Barich Alberto Siliotti Leandro Laurenti l'emerita Edda Bresciani vengono nei diversi loro ruoli riconosciuti e giustamente apprezzati per l'importante contributo di pensiero ed azione alla conoscenza della regione.

PARTE PRIMA IN SUDAN

CAPITOLO PRIMO (in Sudan e nei deserti della Nubia; il Bayuda, l'Atmur e il deserto arabico)

CAPITOLO SECONDO (in Sudan: viaggio tra i gorghi del Nilo e nella storia della Nubia)

PARTE SECONDA IN LIBIA

CAPITOLO TERZO (in Libia, nel Sahara libico: il Fezzan, il deserto libico e il Tibesti)

CAPITOLO QUARTO (in Libia, nel Sahara libico: nel Fezzan e nel Tadrart Acacus)

CAPITOLO QUINTO (in Libia e in Egitto: nel deserto libico)

CAPITOLO SESTO (in Libia alla scoperta della storia del Fezzan e del deserto libico)

CAPITOLO SETTIMO: (viaggiatori ed esploratori del Sahara libico; viaggiatori ed esploratori ottocenteschi) (viaggiatori esploratori studiosi e scrittori italiani del novecento del Sahara libico)

PARTE TERZA IN EGITTO

CAPITOLO OTTAVO (il Grande Deserto: i tre deserti egiziani il grande fiume la grande storia)

CAPITOLO NONO (in Egitto in Sudan e nei deserti della Nubia; viaggiatori esploratori studiosi religiosi avventurieri mercanti italiani dal medioevo alla modernità; patrioti risorgimentali e grandi esploratori italiani ottocenteschi nell'Africa nera e alla scoperta delle sorgenti del Nilo;

i grandi studiosi archeologi ed egittologi italiani del novecento)

CAPITOLO DECIMO (in Egitto nel Western Desert, Kharga, Darb el Arbain, Dakhla, Farafra, Bahariya)

CAPITOLO UNDICESIMO (in Egitto nel Western Desert. A Siwa e Fayum. Uadi el rayan Uadi el hitan)

CAPITOLO DODICESIMO (in Egitto nel Western Desert: il Gilf Kebir, il grande mare di sabbia, il Gebel al uweinat e il Gebel arkanu; i grandi esploratori del Western Desert . il cinquecento il seicento il settecento: i precursori; l'ottocento; il novecento; gli ultimi grandi esploratori degli anni '20 e '30. quattro straordinari personaggi il principe kemal el din, rosita forbes, hassanein bey e laszlo ede almasy; il zerzura club; le ultime grandi esplorazioni e scoperte dei nostri giorni)

CAPITOLO TREDICESIMO in Egitto nell'Eastern desert e nel Sinai